

Tavolo farmaceutica, al lavoro per limare il decreto

Mentre ieri a Roma Governo e Regioni si sono rivisti al tavolo sulla farmaceutica per esaminare il capitolo della Manovra dedicato al tema, si intensifica il pressing delle parti sociali sul Governo per fare in modo che dall'iter di conversione del decreto escano misure ripulite delle spine più pungenti. L'attenzione dei medici è concentrata sul capitolo inerente il blocco dei contratti e del turn over, con le sigle della medicina di famiglia impegnate in queste ore a cercare di salvare dalla scure almeno la quota di compenso destinata ai fattori di produzione. Ma gli articoli dove il gioco incrociato delle "lobby" si preannuncia più intenso sono quelli su equivalenti e farmaci.

Assogenerici continua a non digerire la novità delle gare Aifa che - nelle intenzioni delle Regioni, ispiratrici della novità - dovrebbero invitare i produttori a farsi concorrenza, né capisce perché dal meccanismo siano stati esclusi gli equivalenti branded. I titolari di farmacia e i grossisti cercheranno di commutare in un intervento generalizzato sui prezzi al pubblico il taglio del 3,65% ai margini della filiera distributiva, ovviamente Farindustria permettendo. E infine a premere per ritocchi ci potrebbe essere anche la stessa Agenzia del farmaco. Il suo direttore generale, **Guido Rasi**, non ha mai contestato la Manovra e in tutte le dichiarazioni si è sempre limitato ad auspicare alcuni "miglioramenti". Ma dall'interno dell'Aifa arrivano voci che tradiscono una certa preoccupazione per la questione gare. A parte la fumosità del decreto e la difficoltà di gestirle burocraticamente, il timore è quello di essere travolti in breve tempo da valanghe di ricorsi dei produttori

Migliorano conti Regioni con piani rientro

Migliorano i conti delle Regioni sottoposte a piani di rientro del deficit sanitario. E' quanto è emerso in Commissione di inchiesta sugli errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali durante le due ore di audizione dell'ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato (Igespes), **Francesco Massicci**, il responsabile del tavolo competente a monitorare la situazione dei disavanzi sanitari regionali. Dall'audizione - si legge in una nota della Commissione presieduta da Leoluca Orlando (Idv) - si è evidenziato che Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia dal 2006 al 2009 hanno, sia pure in misura diversa, ridotto la percentuale di disavanzo e proseguono nell'attuazione dei piani. In particolare, in Abruzzo nel 2006 la percentuale di disavanzi si attestava 9,5%, arrivando nel 2009 al 1,6%. Il Lazio è passato dal 24% del 2006 al 15% del 2009, la Campania dall'8,9% al 8,3%, la Sicilia dal 14,6% al 3,3%. «Per non subire l'onta del commissariamento - ha notato Massicci - tutte hanno migliorato le performance». Fa eccezione la regione Molise che, invece, risulterebbe aver aumentato il disavanzo nel 2009 rispetto al 2006, passando dal 13,1% al 14,3%. Attenzione particolare è stata riservata alla Calabria. In riferimento alla situazione finanziaria della sanità calabrese è emersa, ancora una volta, una condizione di disavanzo che si unisce a una inattendibilità dei dati. «E' certamente grave la situazione della regione Calabria, per la quale si attende di avere verifiche e accertamenti dei dati fin qui forniti. In difetto di tali dati sarà inevitabile il commissariamento», ha detto Orlando, aggiungendo che sono in calendario per le prossime settimane le audizioni dei nuovi presidenti di Calabria, Lazio, Campania.